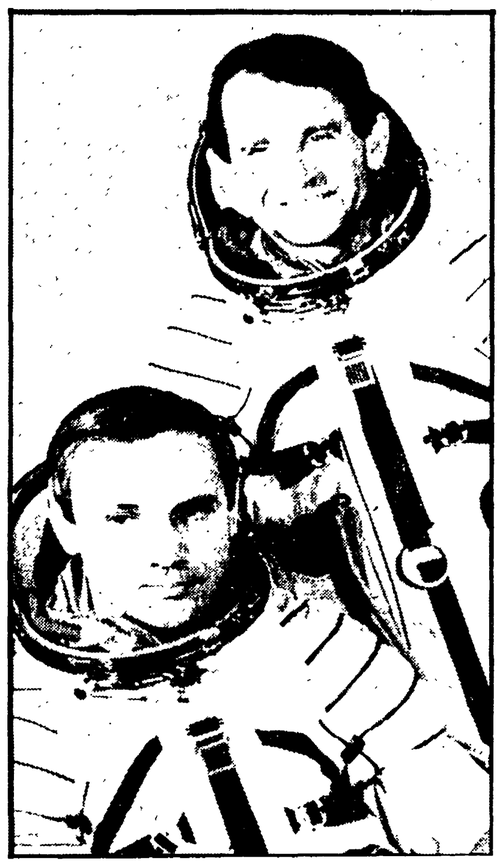
Perfetto « aggancio a tre » realizzato ieri dai sovietici

Hanno raggiunto i 2 compagni già da un mese nello spazio

Ora sono 4 nel laboratorio - Lo storico incontro trasmesso per televisione: « Erano anni che lavoravamo per questo momento » - Regali per festeggiare



MOSCA — I due cosmonauti sovietici Janibekov e Makarov

Dalla nostra redazione

MOSCA — Una nuova pagina nella storia della cosmonautica: dalle 17,06 di ieri (ora di Mosca) sta ruotando attorno al nostro pianeta un « complesso scientifico orbitale pilotato» composto dalla *base* «Saliut 6 » e dalle due *navi* della serie « Soyuz », la 26 e la 27. A bordo della stazione sono ora quattro cosmonauti: Romanenko, Gretcko, Janibekov e Makarov. La scienza sovietica compie così un nuovo e grande passo in avanti.

Si è giunti alla realizzazione del «complesso » grazie al successo della missione iniziata l'altro ieri con la cosmonave « Soyuz 27» pilotata da Janibekov e Makarov. Ai due astronauti era stato posto il compito di realizzare l'aggancio con la base orbitante andando così a formare un «treno spaziale ».

Tra gli osservatori scientifici, comunque, vi erano alcune perplessità sull'esperimento: si temeva che il modulo di aggancio della « Saliut 6 » (nonostante le assicurazioni fornite da Gretcko e Romanenko che avevano effettuato una « indagine a cielo aperto») avesse subito deformazioni impedendo la formazione « in treno » con la *base-madre* al centro. Tutto invece è andato perfettamente.

L'annuncio della « stikovka » — e cioè l'aggancio — è stato dato dalla radio e dalla TV: gli speaker hanno sottolineato che « l'esperimento si è concluso in modo trionfale » e che la nuova conquista tecnica dell'URSS è «la prima nella storia della cosmonautica », quella che segna « la fase di avvio della costruzione in orbita di stazioni spaziali ».

L'intera operazione aggancio è stata seguita per TV non solo dai tecnici del centro di direzione del volo, ma anche dai telespettatori. Alle 21 — ora locale — il telegiornale ci ha mostrato l'ingresso nella base spaziale. Sullo schermo sono apparsi Gretcko e Romanenko che ormai da oltre un mese vivono nella *base*. E' stato quindi inquadrato il portello di bordo e si è subito notato che la «Soyuz 27 » era agganciata e che i cosmonauti si apprestavano a entrare: è stato un momento di grande emozione, sulla terra e nello spazio.

Lo sportello si è aperto e, per primo, è apparso Makarov. I quattro si sono abbracciati. Hanno brindato e, poi, i nuovi venuti hanno consegnato lettere e regali delle famiglie, giornali, riviste e qualche cibo fresco. Da terra il comandante della missione si è congratulato: «Questo momento — ha detto — lo attendevamo da anni: lo attendevano migliaia e migliaia di tecnici ».

Sono anni infatti che la cosmonautica sovietica lavora a perfezionare agganci e a « costruire » basi nel cosmo: come si sa questa via è stata perseguita fin dall'inizio, scartando l'altra della conquista della Luna che era stata invece perseguita dagli americani con le missioni Apollo.

Carlo Benedetti

Limiti e pericoli dell'annunciato progetto governativo

La tessera elettorale sconvolge un sistema che ha impedito abusi

ROMA — Prime indiscrezioni sulla « tessera elettorale » permanente che — in base al provvedimento varato a fine d'anno dal Consiglio dei ministri e trasmesso al Parlamento per la discussione — dovrebbe sostituire il certificato di volta in volta distribuito alla vigilià delle consultazioni. La tessera dovrebbe essere costituita da un cartoncino delle dimensioni pressappoco di un passaporto, ripiegato in tre sezioni con tutte le indicazioni sul titolare e trentasei spazi nei quali va annotata via via la partecipazione alle consultazioni elettorali.

Le nuove norme sconvolgono profondamente alcuni principi fondamentali del vigente Testo Unico che ha regolato in modo soddisfacente la materia per più di trent'anni, con la garanzia del diritto elettorale del cittadino, impedendo abusi, irregolarità, brogli. La tenuta e la revisione delle liste elettorali, che costituisce il punto iniziale di tutto il procedimento elettorale, è una materia delicata e complessa che dovrà essere attentamente studiata e discussa dai due rami del parlamento, per valutare tutte le implicazioni che possono comportare eventuali modificazioni. Il sistema tutt'ora operante non ha mai dato luogo ad inconvenienti seri e qualsiasi modificazione proposta deve trovare la propria giustificazione in una maggiore e più diretta partecipazione democratca alla gestione dei meccanismi relativi, a garanzia della regolarità di ogni atto. Non bisogna dimenticare che le modificazioni imposte nel 1967 da una maggioranza di centro-sinistra alla legge sulla tenuta delle liste elettorali ha comportato la cancellazione dalle liste elettorali di mialiaia di lavoratori emigrati all'estero.

I nuovi criteri informatori sulla tenuta e l'aggiornamento delle liste elettorali che il governo vuole introdurre sono noti nelle grandi linee ad una strettissima cerchia di funzionari e a pochissimi specialisti i quali peraltro hanno espresso non poche riserve. Sulla materia non vi è stato nessun dibattito sulla stampa, nemmeno in quella periodica specializzata, e si è evitato di fare circolare persino la notizia dell'esistenza del progetto governativo. Con tutti i problemi gravi e impellenti posti dalla situazione del paese — calo della produzione, disoccupazione crescente, ordine pubblico, ecc. — il governo, che pare abbia i giorni contati, ha voluto compiere un gesto di discutibile tempestività e opportunità. Il disegno di legge che il governo ha deciso di presentare alle Camere assume anche un significato particolare per il modo con il quale è stato presentato alle agenzie, alla Rai Tv, alla stampa, alla opinione pubblica. E' stato detto che il governo ha deciso di istituire una tessera elettorale, da distribuire a tutti gli elettori e valida per tutte le votazioni, che sostituirà il certificato, distribuito agli elettori in occasione di ciascuna votazione, perché troppo costoso. Si tratterebbe quindi di un espediente tecnico utile semplicemente per risparmiare qualche miliardo sulle spese elettorali. L'improvvisa foga risparmiatrice nel delicato settore elettorale quando dilagano gli sperperi e i privilegi che costano alla comunità nazionale migliaia di miliardi convince poco, tanto più che il solo impianto del nuovo sistema dovrebbe costare quanto se non oltre la stampa e la distribuzione dei certificati elettorali di parecchie elezioni. Le questioni sollevate dal disegno di legge governativo non sono in realtà così semplici.

Il complesso delle misure, prospettate dal disegno di legge, tocca questioni ben più gravi del presunto risparmio di qualche miliardo. Valutate nel loro insieme, le misure mirano allo smantellamento di istituti e di organi rappresentativi di controllo democratico e la loro sostituzione con singole persone. Senza entrare per ora nei particolari, basterà ricordare che il disegno di legge governativo istituisce la nuova figura dell'Ufficiale elettorale, costituito dal sindaco o da un suo delegato, il segretario comunale o altro impiegato, al posto della Commissione elettorale comunale, presieduta dal sindaco, ma composta dai rappresentanti della maggioranza e della minoranza del consiglio comunale, eletta dal consiglio stesso. La CEC ha il compito di tenere, aggiornare e rivedere le liste degli elettori, di operare le cancellazioni e le iscrizioni, di esaminare in prima istanza le richieste e i reclami, di stabilire il raggruppamento degli elettori per ogni singolo seggio elettorale e di compilare i relativi elenchi degli elettori che devono votare in ciascun seggio, di nominare gli scrutatori, e così via.

Il disegno di legge governativo prevede, inoltre, la soppressione delle Commissioni elettorali mandamentali, costituite di concerto dal presidente della corte d'appello, dalla prefettura e dal consiglio provinciale. Tra i compiti delle CEM entra l'esame dei ricorsi dei cittadini, in seconda istanza, in materia di iscrizione nelle liste elettorali, l'esame e la approvazione delle liste e dei candidati all'elezione dei consigli comunali, e così via. Per l'esame dei ricorsi si dice che esistono i Tribunali amministratiri regionali, ammesso e non concesso che allo stato attuale essi abbiano i mezzi e il personale necessario per assolvere tale compito. Ma per tutto il resto?

Da queste prime e sommarie osservazioni risulta che tutta la materia, così come è stata presentata, richiede un esame approfondito e serio, anche nelle implicazioni indirette, quelle sulle leggi elettorali vigenti, per esempio, nel senso di estendere non restringere la partecipazione degli elettori. Si potrebbe studiare come fare partecipare i consigli di quartiere e di circoscrizione alla tenuta e al controllo delle liste elettorali. Intanto si possono fare alcune osservazioni particolari alla proposta di istituzione della tessera elettorale. La tessera elettorale non è una novità. Esiste già in Francia. I vantaggi della tessera elettorale sono costituiti dalla eliminazione della stampa e della distribuzione del certificato elettorale in occasione di ogni elezione. Per il resto, dal punto di vista tecnico, una volta effettuato l'enorme e costoso lavoro di distribuzione di tutte le tessere elettorali, occorre effettuare il continuo aggiornamento. Ossia, per ogni spostamento di residenza e/o di variazione del seggio assegnato, ci siano o non ci siano le elezioni, occorre reperire l'interessato per ritirare la tessera e sostituirla con una nuova. Difficoltà presenterà pure il reperimento degli elettori che emigrano, di quelli nuovi che raggiungono il limite di età, il ritiro della tessera di quelli che decedono e così via. Ognuna di queste difficoltà può portare all'uso abusivo della tessera elettorale, senza contare la falsificazione delle tessere in un'epoca in cui si possono falsificare in serie documenti, assegni e banconote. Il certificato elettorale risulta, da questo punto di vista, insostituibile anche se — cosa da dimostrare — può costare qualche cosa di più.

Infine, in Francia almeno esiste l'anagrafe nazionale degli elettori, tenuta dall'Istituto nazionale di statistica e degli studi economici, grazie alla quale si rendono inoperanti le eventuali doppie iscrizioni perché vengono immediatamente scoperte. E' evidente, pertanto, sulla base delle poche cose accennate, che il disegno di legge governativo che modifica il sistema della tenuta e dell'aggiornamento delle liste elettorali, non comporta dei semplici aggiornamenti tecnici allo scopo di risparmiare sulle spese, ma qualche cosa che si muove nella direzione opposta allo sviluppo degli istituti democratici.

Celso Ghini

La visita promossa dalla commissione Difesa della Camera

Deputati e marinai discutono nella base navale di La Spezia

Affrontati i problemi del personale militare dell'Arsenale e delle aree demaniali - Collaborazione fra Marina ed Enti locali

Dal nostro inviato

LA SPEZIA — Base navale, sede della prima divisione della Marina, Comando in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno, Centro addestramento per la leva di mare, supporti logistici della base, seconda per importanza dopo quella di Taranto, Arsenale militare: oltre 10 mila uomini, militari e civili, impegnati nella Marina o per la Marina a La Spezia, in un rapporto stretto con la città, un rapporto contrassegnato da spirito di collaborazione cordiale e proficua.

Si conclude qui il primo giro di visite (dopo quelle alla base aerea di Pratica di Mare e ai reparti del 5. Corpo d'armata dislocato in Friuli) organizzate dalla commissione Difesa della Camera allo scopo di « sentire » dalla viva voce dei protagonisti — come ha detto il presidente Accame — i problemi che angustiano ufficiali, sottufficiali e giovani di leva, le questioni che Parlamento e governo devono esaminare e risolvere.

Anche durante questa visita (per il PCI vi hanno partecipato i compagni D'Alessio, Baracetti, Angelini, Corallo, Cravedi, Tesi e Venegoni ai quali si è aggiunto Varese Antoni, deputato spezzino e sindaco della città per molti anni; c'erano anche i dc Meucci, Zoppi e Stegagnini, l'indipendente di sinistra Terranova e Milani di DP), come in quelle precedenti, la « viva voce » dei militari si è fatta sentire, eccome!

Particolarmente vivace l'incontro, affollatissimo, con i sottufficiali, nel salone del loro circolo. Si è parlato di avanzamento, di carriere, della necessità del « ruolo aperto » per poter transitare in quello degli ufficiali « prima di 40 anni », e delle pensioni (« Un mio collega — dice un maresciallo — è morto dopo 27 anni di servizio. Alla vedova, con due figli piccoli, hanno messo in mano 168.000 lire al mese che non le bastano per vivere male »), per le quali il compagno Baracetti ha ricordato che c'è un progetto legge unitario, promosso dal PCI, per miglioramenti sostanziali.

Si è parlato naturalmente anche della casa, che angustia in modo particolare il personale di carriera della Marina, sottoposto a continui e costosi trasferimenti. Finanziamenti per costruire alloggi, di servizio e no, ed una diversa legislazione su una serie di problemi del personale sono state le richieste principali avanzate. E' stato ricordato in proposito che la commissione Difesa sta lavorando ad una legge interforze per i sottufficiali, che introduce innovazioni per dare uniformità alle diverse situazioni.

I marinai hanno dal canto loro sollecitato l'approvazione della legge che riduce la ferma a 12 mesi, come già avviene per l'Esercito e l'Aeronautica (il sottosegretario Pastorino, presente all'incontro, ha assicurato che il problema verrà risolto entro breve tempo); hanno invocato l'aumento del « soldo », viaggi gratuiti per le licenze e l'approvazione della legge sulla disciplina militare.

I problemi della base navale, delle aree demaniali e dell'Arsenale, sono stati al centro dell'incontro con il comandante ammiraglio Oriana, un ufficiale molto alla mano prossimo alla pensione, e con l'ammiraglio Barbarelli. I buoni rapporti esistenti fra la Marina e gli enti locali hanno consentito di affrontare nel modo giusto i problemi delle aree demaniali — una parte delle quali sono già state liberate — collegati a quello della casa. Lo hanno sottolineato il comandante Oriana e il compagno Antoni, il quale ha ricordato che per le aree demaniali, da utilizzare per i servizi e per la casa ai personale della Marina, c'è una iniziativa unitaria dei parlamentari spezzini concretizzata in un progetto-legge — primo firmatario lo stesso Antoni — presentato alla Camera nel luglio del '77. Anche le soluzioni da dare al porto mercantile sono state trovate in pieno accordo fra Comune e Marina. Un discorso particolare è stato fatto per l'Arsenale. Il direttore, ammiraglio Barbarelli, ha illustrato un piano di ristrutturazione, che prevede l'ampliamento degli organici e una totale riorganizzazione dei processi di lavorazione. E' stato rilevato in proposito — lo hanno fatto alcuni deputati fra cui D'Alessio — che il governo non ha ancora fatto conoscere il programma generale di ristrutturazione degli arsenali militari.

Un interessante incontro c'è stato infine nella vecchia caserma che ospita il Centro addestramento della Marina. Il comandante Zaccaria ha illustrato ai parlamentari della Difesa il progetto di ristrutturazione, che comporterà una spesa di circa 11 miliardi. Alcune opere sono già state eseguite, le altre lo saranno entro il 1981.

Sergio Pardera

Per sollecitare la ricostruzione

Delegazione del Friuli stamane al Parlamento

ROMA — Stamane, alle 10, nell'auletta di Montecitorio, una delegazione del Friuli — composta da rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle Comunità montane e dei Comuni delle zone terremotate — s'incontrerà con i presidenti dei gruppi parlamentari e con i segretari dei partiti democratici. Successivamente sono previsti incontri con i presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio.

La delegazione — nominata sabato scorso a Gemona a conclusione di una grande manifestazione di protesta dei terremotati contro i ritardi nell'opera di ricostruzione del Friuli — ha il mandato di porre con forza ai rappresentanti dei partiti, del Parlamento e del governo l'esigenza di assicurare il rispetto dei tempi nell'afflusso dei mezzi finanziari predisposti dalla legge sulla ricostruzione approvata dal Parlamento nel luglio 1977. Difatti, su oltre 500 miliardi di lire che il governo doveva reperire nel 1977, il governo non ha ancora rimesso alla Regione nemmeno una lira. Di qui la protesta delle popolazione (in 70 mila vivono nelle baracche i gravissimi disagi dell'inverno) e l'allarme vivissimo, considerato che finora il governo non ha preso seri impegni di finanziamento neppure per il 1978.

In questa situazione, già di per sé insostenibile, si innestano manovre eversive di gruppi estremistici e di preti facenti parte di « glesie furlane »: obiettivi sono un attacco generalizzato contro il sistema democratico nazionale e il Paese nel suo complesso, sostenendo che l'Italia « non vuole » far fronte alle esigenze del Friuli. Si giunge perfino all'agitazione separatistica, affermando irresponsabilmente che occorre annettere la regione all'Austria.

In questi giorni alla Standa tradizionale appuntamento con i

SALDI

Per l'uomo la donna e i bambini, cappotti, giacche, pantaloni, gonne, giubbotti, maglioni, pullover, camicie e quanto altro vi occorre per completare il guardaroba invernale

a prezzi di eccezionale richiamo, ribassati fino al

50%

Pensate: ribassi fino al 50% su prezzi già contenuti!

GRUPPO MONTEDISON

STANDA